

Unindustria

UN DECALOGO IN VISTA DELLA SUCCESSIONE A EMMA MARCEGAGLIA

Confindustria, parte la volata di Bombassei

La proposta: contrattazione flessibile

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il primo dei contendenti alla poltronissima di Confindustria parte con lo sprint. Con un documento programmatico il vicepresidente (e patron della Brembo) Alberto Bombassei espone il decalogo programmatico con cui si candida alla guida dell'associazione degli industriali. Un documento spedito ai membri di giunta e ai presidenti delle associazioni dell'organizzazione ora guidata da Emma Marcegaglia, il cui mandato scade il prossimo 24 maggio. E che per il momento sembra prendere in contropiede il candidato più gradito all'attuale presidente, il presidente di Federchimica (e industriale della Mapei) Giorgio Squinzi.

La procedura formale per la successione a Marcegaglia parte martedì prossimo, con la riunione degli ex presidenti dell'associazione che sceglieranno una rosa di nove nomi. Subito dopo la Giunta di Confindustria indi-



Alberto Bombassei ed Emma Marcegaglia

viduerà i tre saggi che, nel giro di 45 giorni, dovranno sondare le associazioni sul territorio e quelle di categoria. Poi, il 22 marzo, la Giunta voterà.

Nel decalogo di Bombassei - che ha già ricevuto il sostegno di Luca Cordero di Montezemolo, e di Diego Della Valle, e un benevolo via libera dalla Fiat di Sergio Marchionne - non ci sono riferimenti espliciti alle questioni di attualità, a cominciare dal nodo dell'arti-

colo 18 e dei licenziamenti. Ma non è un segreto per nessuno che l'attuale vicepresidente voglia spingere con decisione per arrivare a una modifica profonda delle regole che normano la cosiddetta «flessibilità in uscita». Così come tutti sanno che un'altro dei temi su cui si giocherà la successione è l'atteggiamento nei confronti della Fiat, formalmente uscita da Confindustria, e più in generale sulla questione del si-

stema contrattuale. Nel «decalogo» - che propone una ampia «rifondazione» del sistema Confindustria, il titolare della Brembo spiega che «non bisogna stare fermi, subire veti, temere l'impopolarità e conservare l'esistente». E come impegno primario l'industriale bergamasco promette di «dare alle imprese una «scatola degli attrezzi», costruita a livello interconfederale, dalla quale ogni azienda possa scegliere il modello di contrattazione più coerente con le proprie esigenze. A questo proposito sono convinto che sia sbagliato ritenere che per avere libertà di decisione nei rapporti di lavoro sia meglio non essere associati a Confindustria. Semmai è vero proprio il contrario».

Molto diversa la linea su cui intende muoversi Giorgio Squinzi, sostenuto dalla potentissima Assolombarda e dalla forte Unindustria Lazio di Au-

**«Chi vuole più libertà
non deve essere
costretto a lasciare
la nostra associazione»**

relgio Regina, oltre che da Marcegaglia, di cui a suo tempo fu un grande elettore. Conosciuto da sempre per essere sostenitore di una linea «dialogante» e di grandi accordi con il sindacato confederale, Squinzi è assolutamente contrario a scatenare una guerra globale sull'articolo 18, così come vede con preoccupazione la «deregulation» delle relazioni sindacali implicita nello schema proposto da Bombassei.



Confindustria. Paolo Marini, neopresidente di Latina: «Troppi due anni per l'esito di un bando»

«Rivedere il sistema degli aiuti»

Più collaborazione tra grandi e piccole aziende - Dialogo con Unindustria

Andrea Marini

Evitare la fuga delle multinazionali, valorizzando il bacino di competenze della provincia. Favorire l'internazionalizzazione delle piccole aziende, grazie a una maggiore sinergia con le grandi imprese. È una richiesta alla politica: rivedere il sistema degli incentivi, perché non si possono aspettare due anni per l'esito di un bando. Paolo Marini, 48 anni, è stato eletto lo scorso 19 dicembre presidente di Confindustria Latina per il biennio 2011-2013. Già numero uno della Piccola industria dell'associazione, Marini è direttore generale della Icaplants, la principale azienda del gruppo Icap, 9 milioni di fatturato e 80 dipendenti. Il gruppo, guidato dalla famiglia Marini, opera nel comparto dell'arobotica, con attività in Europa, Cina e Usa.

Il neopresidente dovrà contribuire a risollevarlo un territorio pesantemente colpito dalla recessione e sciogliere il nodo Unindustria, la realtà che da gennaio 2011 raggruppa le associazioni confindustriali di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, da cui Latina ha deciso di restare fuori. Il tutto, tenendo gli occhi aperti su una economia a rischio infiltrazioni malavitosi provenienti dalla provincia di Caserta. Nel 2012 (dati Unioncamere) la ricchezza pro capite della provincia si attesterà sui 20.408 euro, al 65° posto al livello nazionale. Più di Rieti e Viterbo, ma inferiore a Frosinone e un terzo in meno di Roma. Male anche l'export, che nel terzo trimestre 2011, secondo l'Istat, è sceso dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2010, contro un +5% della media regionale. «Noi come sistema paese - afferma Marini - investiamo molte risorse per tutelare i lavoratori dopo che le aziende sono di fatto defunte. Se noi investissimo parte di queste ri-

orse in una fase leggermente precedente a sostegno delle aziende, forse riusciremo a salvare qualche impresa in più». Per il neopresidente, le risorse dovrebbero essere impiegate per il sostegno al credito, ma soprattutto occorre rivedere il sistema degli incentivi: «Bisogna accelerare le procedure - afferma - togliere di mezzo i click day e prevedere meccanismi automatici di erogazione. Aumentando, certo, le verifiche e le sanzioni per chi utilizza in maniera fraudolenta le somme». Latina, secondo il neopresidente, può ancora giocarsi le sue carte: «Soprattutto nel chimico farmaceutico - sottolinea - abbiamo grandissime competenze, grazie anche a una scolarizzazione elevata. Possiamo ancora attrarre multinazionali, più dei paesi con un basso costo della manodopera». Alla Regione, comunque, Marini chiede «una maggiore attenzione, sia sul fronte delle infrastrutture che sulla capacità di attrarre investitori esteri e sull'internazionalizzazione delle imprese. Bene il bando per l'avvio dell'autostrada Roma-Latina - sottolinea - ma già in passato abbiamo visto tanti annunci. Sarò soddisfatto se questo sarà l'ultimo».

Sul fronte imprese, poi, serve una maggiore collaborazione tra grandi e piccole realtà. «Un buon sistema di Pmi rafforza le grandi imprese. Queste ultime potrebbero fare da apripista all'estero per alcune eccellenze locali». Marini poi apre una porta ad Unindustria: «Non possiamo restare isolati, ma dobbiamo prima tutelare il nostro tessuto territoriale. Questo in alcuni casi lo possiamo fare se abbiamo alle spalle tutto il sistema confindustriale del Lazio. Dobbiamo aprire un dialogo con Unindustria per capire quali opportunità avremo da un eventuale ingresso nell'associazione, e quali inve-

ce dal restare fuori. Non penso comunque che sia un processo che si chiuderà prima della nomina del nuovo presidente di Unindustria, entro giugno 2012». Infine, sul rischio criminalità, Marini avverte: «Tuteliamo le aziende che svolgono il loro lavoro in maniera onesta. Siamo pronti a segnalare alla magistratura e alle forze dell'ordine tutti quei casi che ci insospettiscono. Ci sono soggetti sconosciuti che all'improvviso avviano business giganteschi».



Neo-eletto. Paolo Marini, presidente Confindustria Latina

NODO CRIMINALITÀ
«Difenderemo le aziende oneste. Pronti a denunciare chi opera nell'illegalità»

FARMACEUTICO AL TOP

669

Aziende iscritte. Sono le imprese associate a Confindustria Latina

23.238

Gli addetti. I dipendenti delle aziende iscritte a Confindustria Latina

30,2%

Il chimico-farmaceutico. Il peso del comparto sul totale degli addetti delle ditte iscritte



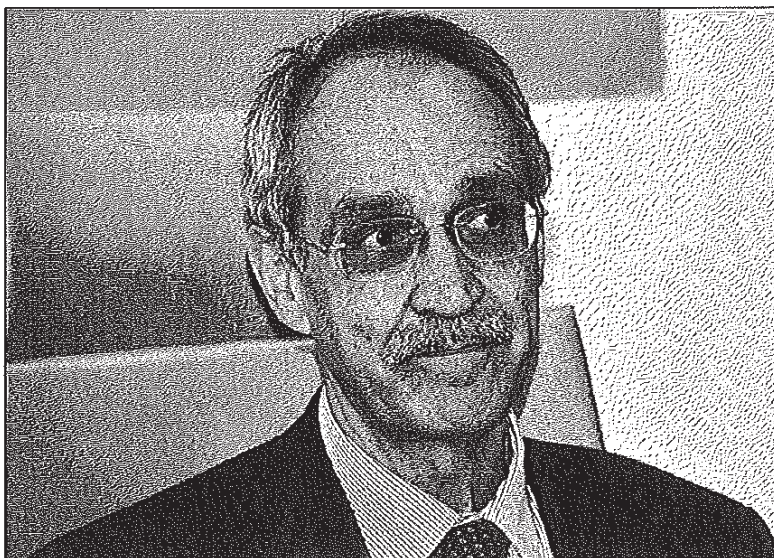
«Inchiesta sul lavoro. Perché non dobbiamo avere paura di una grande riforma» il libro sarà presentato nel corso di «A tu per tu» presso Unindustria Confindustria Frosinone

Riformare il mondo del lavoro: per Ichino è possibile

Le caste e il regime di quasi apartheid che separa i lavoratori stabili da quelli a termine. Sono questi i temi di cui parla Pietro Ichino nel suo ultimo libro «Inchiesta sul lavoro. Perché non dobbiamo avere paura di una grande riforma», che sarà presentato nel corso del quinto incontro «A tu per tu» fissato per giovedì 19 gennaio presso la sede di Unindustria Confindustria Frosinone dal titolo «Un nuovo diritto del lavoro per nuove relazioni industriali». L'ex sindacalista Cgil, poi ricercatore, professore di diritto del lavoro, avvocato, editorialista del Corriere della Sera e senatore del Partito Democratico, presenterà il suo ultimo lavoro

che ben risponde all'argomento trattato durante l'incontro. Nel libro Ichino risponde ad una serie di domande di un immaginario ispettore, che lo accusa di «intelligenza con il nemico», cioè portatore di idee liberiste nel centrosinistra. In questo modo, Ichino riesce ad affrontare argomenti tabù del lavoro italiano: il ruolo degli imprenditori, quella dei sindacalisti, fino all'articolo 18 all'apartheid tra lavoratori stabili e lavoratori a termine, dove agli «indeterminati» è riconosciuta

maggiore protezione, mentre ai nuovi arrivati vengono offerti solo posti di serie B e un futuro pensionistico misero, cui potranno accedere solo dopo i settant'anni. Ichino ripercorre gli ultimi anni della sua esperienza politica e dati alla mano svela gli errori sul fronte della politica del lavoro in Italia: dalla legge Brunetta a Pomigliano. E spiega, prendendo spunto dai modelli europei più avanzati, che è possibile una grande riforma del lavoro di cui né il sindacato né la politica devono avere paura.



18/01/12

A Frosinone Ichino discute di lavoro

"Un nuovo diritto del lavoro per nuove relazioni industriali". È il titolo dell'incontro, organizzato da Unindustria Frosinone con il senatore Pietro Ichino. All'appuntamento, domani dalle 16.30 presso la sede di Unindustria a Frosinone, interverrà l'assessore al lavoro Mariella Zezza



Progetto della Diocesi di Frosinone sostenuto da Unindustria e da una banca

Aiuti alle famiglie, arriva il fondo

Parrocchie in campo, aperto un conto corrente per le donazioni

Un fondo di solidarietà per garantire la sussistenza a famiglie impoverite. E' stato presentato ieri mattina il progetto «Fondo di solidarietà per le famiglie» nato durante una cena di beneficenza e fortemente

voluto dal Vescovo della Diocesi di Frosinone, Monsignor Ambrogio Spreafico. L'iniziativa ha incontrato la disponibilità del presidente di Unindustria Frosinone, Marcello Pigliacelli, e di Leonardo Zeppieri,

presidente della Banca Popolare del Frusinate. «Questa terra - ha detto il Vescovo - non vive un momento facile: è dovere della Chiesa provare a capire cosa si può fare, perché in tempi difficili si devono tro-

vare le energie per costruire insieme qualcosa di buono». Il Fondo verrà gestito da un comitato tecnico: è stato creato un conto corrente bancario.

MAGGI a pag. 33

MANO TESA

Progetto della Diocesi di Frosinone sostenuto da Unindustria e da una banca. Aperto un conto

Povertà, arriva il fondo per le famiglie

I sacerdoti si autotasseranno, parrocchie in campo. Il vescovo: fase difficile

di ANNALISA MAGGI

Un fondo di solidarietà per garantire la sussistenza a famiglie impoverite. E' stato presentato ieri mattina, nella sala Marafini dell'Episcopio di Frosinone, il progetto «Fondo di solidarietà per le famiglie» nato durante una cena di beneficenza e fortemente voluto dal Vescovo della Diocesi di Frosinone, Monsignor Ambrogio Spreafico.

L'iniziativa ha subito incontrato la disponibilità del presidente di Unindustria Frosinone, Marcello Pigliacelli, e di Leonardo Zeppieri, presidente della Banca Popolare del Frusinate, entrambi presenti alla conferenza stampa di ieri. «Questa terra - ha detto il Vescovo - non vive un momento facile: è dovere della Chiesa provare a capire cosa si può fare, perché in tempi difficili si devono trovare le energie per costruire insieme qualcosa di buono».

E' questo l'intento che si vuole per-

guire tramite l'istituzione di un ulteriore tassello, rispetto a quello garantito già dalla Caritas, per il sostegno delle famiglie costrette a misurarsi ogni giorno con bollette scadute e mancanza di servizi fondamentali. Per l'istituzione del Fondo, che verrà gestito da un comitato tecnico in rappresentanza della Diocesi e delle categorie afferenti, è stato creato l'apposito

Conto Corrente Bancario n. 10259398 presso la sede di Frosinone della Banca del Frusinate (codice Iban IT 5050529714801000010259398). Chiunque potrà donare qualcosa secondo le proprie possibilità, anzi l'auspicio

espresso è che nessuno si tiri indietro nel contribuire ad alleviare le sofferenze dei nuclei familiari più esposti alle conseguenze della crisi. E, come ha sottolineato Pigliacelli, «chi ha maggiori possibilità ha il dovere di aiutare gli altri». Lo stesso Pigliacelli ha annunciato che Unindustria Frosinone invierà una lettera agli associati per illustrare le iniziative e promuovere il finanziamento del Fondo.

Intanto è la Chiesa a dare il buon esempio: il vescovo ha annunciato che anche i sacerdoti si autotasseranno e che nelle prossime domeniche le parrocchie dedicheranno un'apposita raccolta a favore del Fondo per rispondere alle tante richieste che giungono ai Centri di Ascolto diocesani che, rispetto al passato, hanno registrato un aumento del numero dei contatti: «Si parla - ha spiegato Marco Toti, direttore della Caritas diocesana - di 730 famiglie che si sono rivolte a noi per chiedere un aiuto, con circa duemila colloqui. Questo vuol dire che, mediamente, la stessa famiglia si rivolge alla Caritas tre volte l'anno, spesso nella condizio-

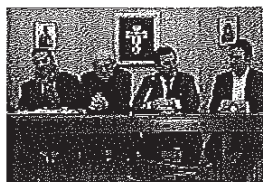
ne di non poter pagare neanche le utenze domestiche». Gli interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà non prevederanno la consegna di denaro, «bensì degli aiuti concreti» ha dichiarato Zeppieri - che avranno una tracciabilità e una facilità di rendicontazione».



Da sinistra, Pigliacelli, il vescovo Spreafico, Zeppieri e Toti direttore della Caritas



● IL FATTO



**Aiuto a chi ha meno:
fondo di solidarietà
per le famiglie povere**

A PAGINA 2

INIZIATIVA Istituito il 'Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà'

IN AIUTO DI CHI HA MENO

**Insieme Diocesi,
Caritas, Popolare
del Frusinate
e Unindustria**

di Laura Collinoli

Si chiama 'Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà'. E' il nome di un'iniziativa ma soprattutto la causa-
le di un conto corrente
cui si attingerà per aiuta-
re chi si trova in situa-
zioni di indigenza, di ri-
strettezza economica...
per venire incontro a chi
ha perso il lavoro e così,
d'improvviso, non può
più pagare le utenze o
fare la spesa con regola-
rità. A chi è al limite del-
la povertà e a chi quel
confine l'ha già oltrepas-
sato.

In prima linea Diocesi,
Caritas, Banca Popolare
del Frusinate e Unindu-
stria Confindustria Fro-

sinone. Per ora. Sì, per
ora. Perché il progetto è
aperto a tutti. A tutta la
classe imprenditoriale e
a tutti gli istituti di credi-
to, ma anche ai com-
mercianti, ai liberi pro-
fessionisti, agli artigiani,
alle famiglie benestanti.
A chi può permettersi di
donare qualcosa - nel ri-
spetto delle proprie pos-
sibilità - a chi vive con
poco e troppo spesso
con niente.

Ieri mattina la conferen-
za stampa di presenta-
zione in Episcopio. Con
il vescovo diocesano,
mons. Ambrogio Sprea-
fico, anche il direttore
della Caritas Marco Toti,
il presidente della Popo-
lare del Frusinate Leo-
nardo Zeppieri e quello
di Confindustria Marcel-
lo Pigliacelli.

Tutti e quattro racconta-
no di una cena di bene-
ficienza svoltasi nel mese
di dicembre e dell'idea

concreta del Fondo lan-
ciata dal vescovo duran-
te il Te Deum del 31 di-
cembre.

«Questa terra non vive
un momento facile ed è
dovere della Chiesa ca-
pire cosa si possa fare.
Abbiamo il dovere di at-
trezzarci per venire in-
contro a situazioni diffi-
cili».

Mons. Spreafico ricorda
le collette fatte nelle par-
rocchie, cita le raccolte
alimentari (la prossima è
in programma durante
la Quaresima e nell'ulti-
ma sono stati impegnati
quasi ottocento volonta-
ri) ma anche la tassa che
in questo momento di
estrema difficoltà si so-
no imposti i sacerdoti.

Il suo braccio operativo
è quello di Marco Toti e
della Caritas diocesana,
che da anni - per quello
che può e con le pochis-
sime risorse a disposi-
zione - rappresenta co-

munque un sostegno per chi è in difficoltà. Solo nel 2011 ben 730 famiglie si sono recate nei cinque Centri di ascolto della Diocesi per due o tre incontri ognuna.

«Ci sono nuclei familiari che vivono senza riscaldamento anche in giorni di freddo. O giovani coppie che non possono far fronte alle spese per i loro neonati.

Ecco perché si è cercato di individuare tra i bisogni emergenti quelli su cui intervenire. Anche per dare un segno di vicinanza concreta della Chiesa».

E' il presidente della Banca Popolare del Frusinate, Leonardo Zeppieri, a spiegare modus operandi e la ratio che ha ispirato l'iniziativa.

«Un piccolo segnale per le famiglie in un territorio spesso avaro di soluzioni». Ricorda Zeppieri, insieme a Marco Toti, come non ci sarà alcun

versamento di denaro contante, ma un intervento per i bisogni primari delle famiglie.

«Come presidente di una banca ho visto troppe famiglie che vivevano in modo decoroso sprofondare poi nel lastrico. Magari perché il capofamiglia ha perso il posto di lavoro.

E allora è nostra responsabilità fare qualcosa. E farlo aggregando tutti. Perché se tutti gli attori del territorio offriranno

il loro contributo, si potrà davvero fare qualcosa di concreto. Vogliamo dare un segnale di ottimismo in un momento di grande difficoltà come quello attuale».

«Facciamo davvero che **Progetto aperto a tutti: imprenditori, liberi professionisti, famiglie...**

diventi il progetto di tutte le categorie. - com-

menta dopo di lui il presidente di Confindustria Marcello Pigliacelli - Perché creare una platea più vasta significa renderlo più concreto». Pigliacelli invita tutti a partecipare ed il suo è nello stesso tempo un monito. «Nessuno tirasse fuori l'alibi. Sulla crisi attuale o sulle difficoltà. Ognuno doni quello che può». Poi l'invito rivolto direttamente alla Camera di Commercio. «Giovedì c'è giunta. Mi auguro che il presidente pro tempore consideri un sostanziale fondo per questa iniziativa».

Da Confindustria Frosinone partirà inoltre una lettera a tutti gli associati per avere un approvvigionamento continuo. Non sono di denaro, ma anche di beni immediatamente consegnabili alle famiglie in difficoltà. Come generi alimentari o altro.

Durante la conferenza

stampa arriva in diretta al presidente Zeppieri il numero di conto corrente cui rivolgersi per donare qualcosa.

Il conto corrente, presso la Banca Popolare del Frusinate, sarà gestito dalla Caritas anche con l'aiuto di un piccolo comitato di cui farà parte la Diocesi e le categorie degli offerenti.

Causale del conto è 'Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà'. Il numero è 10259398, mentre l'Iban è ITS0529714801000010259398.

«Le cose grandi nascono da quelle piccole», commenta mons. Spreafico chiudendo la conferenza stampa. Si parte da qui. Senza scadenza. Progetto aperto nel tempo (sperando in un futuro meno critico) e allargato a tutti. Ognuno si senta in dovere di partecipare.



Conferenza stampa: da sinistra Marcello Pigliacelli, Ambrogio Spreafico, Leonardo Zeppieri e Marco Toti



ISTITUITO UNO SPECIALE FONDO DA DIOCESI, CARITAS, CONFINDUSTRIA E BANCA DEL FRUSINATE

Chiesa e imprenditori al fianco delle famiglie

Monsignor Spreafico chiama, il mondo imprenditoriale ciociaro risponde. È così che nasce il "Fondo di solidarietà per famiglie in difficoltà", uno strumento che mira ad offrire aiuto concreto alle tante, tantissime persone che nel Frusinate sono state travolte dall'onda anomala della crisi economica e che non riescono a far fronte neanche alle spese quotidiane, come il pagamento delle utenze e l'acquisto di beni di prima necessità.

Proprio per dare un segnale di speranza ed ottimismo a chi ormai comincia a non averne più, il vescovo della diocesi di Frosinone-Vero-Ferentino Ambrogio Spreafico, il direttore della Caritas Diocesana provinciale Marco Toti, il presidente di Confindustria-Unindustria Frosinone Marcello Pigliacelli e il presidente della Banca Popolare del Frusinate Leonardo Zeppieri, hanno deciso di unire le forze e fare qualcosa di concreto per fronteggiare il difficile momento che anche la provincia di Frosinone sta vivendo. E prendendo spunto dalle continue richieste che giungono ogni giorno ai Centri d'ascolto della Caritas, hanno pensato alla costituzione di un fondo che possa servire a rispondere ai bisogni quotidiani di famiglie e persone particolarmente a rischio.

«È un dovere della Chiesa - ha esordito monsignor Spreafico nella conferenza di ieri in cui è stata illustrata l'iniziativa - capire quali sono le esigenze del territo-

rio e individuare delle misure da mettere in atto. In un momento complesso come quello attuale, la nostra attenzione deve essere massima, e si devono trovare le energie giuste da far confluire in progetti che ci vedano uniti e fiduciosi». E a tal proposito il vescovo ha parlato delle collette che, già dalle prossime domeniche, verranno effettuate nelle parrocchie, per alimentare questo speciale fondo, e l'iniziativa dei sacerdoti di autotassarsi per dare il proprio contributo all'iniziativa. Ad illustrare il quadro allarmante che caratterizza la nostra provincia è stato il direttore della Caritas, Toti: «Solo nel 2011 presso i Centri d'ascolto si sono tenuti circa 2200 colloqui e sono state accolte 730 famiglie, e gran

parte delle richieste che ci sono pervenute riguardano proprio l'impossibilità di acquistare beni di uso quotidiano, o di poter far fronte alle spese correnti. Ma sono molte anche le persone rovinate dal gioco, che magari non lo ammettono apertamente. La situazione generale, comunque, è abbastanza drammatica. Non abbiamo la pretesa di risolvere i grandi problemi - ha poi aggiunto - ma piuttosto di dimostrare vicinanza e solidarietà a chi non ha altri punti di riferimento».

«Chi ne ha la possibilità deve mettersi in gioco - ha evidenziato Pigliacelli - questa iniziativa non ha padroni, ma è aperta a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, vorranno dare il proprio contributo. E mi riferisco soprattutto a istituzioni, enti, imprese: un appello lo lancio proprio a queste

ultime e alla Camera di Commercio, che mi auguro abbia un ruolo determinante in questo progetto. Non servono ulteriori "tavoli" - ha concluso sarcasticamente - per mettere nero su bianco le idee, ma solo persone volenterose disposte a concretizzarle. La presenza di Confindustria e della Banca popolare del Frusinate non diventino per qualcuno un alibi per non aderire a questo fondo, c'è spazio per tutti».

Come funzionerà il fondo lo ha spiegato Leonardo Zeppieri: «Presso la Banca popolare del Frusinate è stato istituito un conto dedicato, "Aiuto famiglie in difficoltà" (10259398 - Iban: IT50S0529714801000010259398), nel quale confluiranno tutti i contributi. Il fondo sarà gestito dalla Caritas, e a nessuno verranno dati soldi, ma si provvederà direttamente ad acquistare quanto necessario per ogni richiesta pervenuta. Un segnale forte di solidarietà - ha aggiunto - che deve coinvolgere tutti. Ci aspettiamo grande adesione, soprattutto dal mondo imprenditoriale».

Infine un appello è stato rivolto da monsignor Spreafico: «La solidarietà si nutre soprattutto di volontariato, dell'impegno disinteressato di decine di persone che non si risparmiano per gli altri, come le circa 670 che hanno permesso di realizzare, nei mesi scorsi, la colletta alimentare. Ecco, anche questo è un modo per stare vicino a chi ne ha bisogno e per rendere vivo ogni progetto».

Maria Chiara Bisci

Coltivazioni no-food, intesa per il rilancio

di DENISE COMPAGNONE

L'agroenergetico per ridare speranza a un territorio e dignità agli agricoltori che su quel territorio hanno investito. È una scommessa vecchia questa. Ma da qualche giorno, da quando la settimana scorsa enti ed istituzioni hanno deciso di tirare dopo un anno fuori dal cassetto il masterplan di Kipar che in dieci cellule ridisegnava il rilancio della Valle del Sacco, e su quello hanno deciso di tornare a lavorare insieme, la scommessa è tornata di nuovo d'attualità. E stavolta, a detta di chi ci ha voluto mettere la faccia, diventerà realtà nel giro di qualche mese. Parliamo del vescovo della Diocesi di Frosinone Ambrogio Spreafico, del presidente della Pro-

vincia Antonello Iannarilli, del presidente di Unindustria Frosinone Marcello Pigliacelli, dell'imprenditore Maurizio Stirpe e del direttore di Coldiretti Paolo De Cesare. Tutti decisi a ripartire dopo una fase di stallo, con la necessità condivisa di concentrarsi, piuttosto che sull'intera opera, su ogni singola cellula delle dieci del masterplan, da realizzare step by step. La prima, a cui dare priorità, è la riconversione dei terreni sulle sponde del Sacco, quelli da anni interdetti alle coltivazioni e all'allevamento a causa dell'inquinamento da beta hch. «Daremo spazio alle coltivazioni no food per avviare una filiera agro-energetica che possa sfruttare anche il termovalorizzatore ad olio di palma di Guarcino (oggi alimentato da materia

prima proveniente dall'estero, per lo più Thailandia, ndr), così da abbattere i costi sul trasporto e quindi incentivare ulteriormente le produzioni» ha spiegato ieri il presidente di Unindustria Frosinone Marcello Pigliacelli. «Tutto ciò - ha aggiunto - anche e soprattutto per dare la possibilità a quegli agricoltori che da anni stentano a ripartire di rimettere in piedi la propria azienda, garantendo loro quindi un reddito che sia equo oltre che una produzione sostenibile per il territorio». La materia prima è ancora da definire, potrebbe essere una varietà di tabacco che garantisce la produzione di un olio a buona resa energetica, ma il progetto dovrebbero metterlo a punto ricercatori universitari ai quali a giorni sarà dato incarico.



Valle del Sacco, si parte per step

Recupero della Valle del Sacco, ci siamo. O almeno così pare. L'idea di partenza - se vogliamo proprio il sogno - è quella dell'architetto Andreas Kipar, che dopo aver riqualificato il bacino industriale della Ruhr ci prova con quella che oggi chiamano la Valle dei Latini, in passato devastata dal punto di vista ambientale tanto da farle conquistare il triste primato di zona più inquinata d'Europa. Un'idea difficile da realizzare nel suo insieme ma dalla quale si punta ad estrapolarne altre. Lavorando per step. Facendo un passo dopo l'altro. A pensarla così non sono in pochi. Qualche giorno fa si sono ritrovati in Episcopio per discuterne il vescovo Ambrogio Spreafico, che da subito ha sposato l'idea di una riqualificazione sostenibile del territorio proposta dalla Fondazione Kambo attraverso l'architetto Kipar; il presidente della Provincia Antonello Iannarilli, quello di Confindustria

Frosinone Marcello Pigliacelli, il direttore di Coldiretti Paolo De Cesare e Maurizio Stirpe, già presidente di Confindustria Lazio e tra le figure più autorevoli dell'imprenditoria locale e non solo. Avrebbe dato il suo appoggio - e questa è la novità - Giancarlo Cremonesi, presidente di Unioncamere Lazio e soprattutto di Acea, non proprio 'ben vista' da queste parti e che con il rilancio di questa parte del territorio potrebbe essere invece vista con occhi differenti dalla collettività. I tempi sono ancora sconosciuti. Si parla di due, tre mesi, forse quattro, ma l'obiettivo è quello di rilanciare il settore dell'agricoltura fornendo un guadagno equo ai lavoratori (avvicinandosi il più possibile ai ricavi precedenti il disastro ambientale) e nello stesso tempo garantendo un rilancio sostenibile per il territorio. Che si tratti di coltivazioni no food è asso-

dato da tempo. Da queste parti le coltivazioni di prodotti alimentari sono interdette da tempo, quindi si andrà necessariamente sull'agroenergetico.

Con il possibile coinvolgimento - e questa è l'altra novità su cui sta lavorando il presidente di Confindustria - della centrale ad olio di palma di Guarcino. L'idea, tutta locale, potrebbe essere quella di 'pescare' direttamente le materie prime dalla Valle del Sacco e trasformarle in energia alle pendici degli Ernici. Risparmiando in trasporti e non solo. Chissà. Forse il primo step potrebbe essere questo.

L.Col.



E PIGLIACELLI SFERZA IL SINDACO E I "COLLEGHI"

Un fiume in piena ieri, Marcello Pigliacelli, numero uno di Confindustria-Unindustria Frosinone, durante la presentazione del "Fondo di solidarietà per famiglie in difficoltà".

La conferenza, infatti, è stata per lui un'occasione troppo ghiotta per non togliersi qualche sassolino dalla scarpa. A cominciare dalle critiche, neanche troppo velate, all'amministrazione Marini. A offrirgli lo spunto la constatazione che a Frosinone non esiste neanche una piazza degna di svolgere quell'importante ruolo di punto di incontro e di confronto di una collettività. «Per questa occasione la nostra "piazza" è stato l'Episcopio, messoci a disposizione dal vescovo. Ma il sindaco ci ha mai pensato che in questa città manca persino un luogo che svolga questa importante funzione sociale?».

Una sferzata l'ha poi riservata ai colleghi imprenditori, richiamandoli ad essere più presenti ed attivi anche quando si tratta di "tirare fuori i soldi", soprattutto per una buona causa, e a non cercare alibi per non mettersi in gioco quando ce ne è bisogno, ricordando che aziende ed istituti di credito che da fuori vengono ad investire su questo territorio hanno anche una sorta di dovere morale verso quest'ultimo. E su alcune problematiche come le infiltrazioni camorristiche e l'incremento vertiginoso dei giochi d'azzardo ha "invitato", con toni tutt'altro che morbidi, a non chiudere gli occhi su fenomeni che, innegabilmente, sono molto più radicati e preoccupanti di quanto si tenda a credere.

(m.c.b.)



IL CASO Zaccardelli (Fiap) spiega le ragioni della categoria ed invita all'adesione

Autotrasportatori in sciopero

"Contro l'aumento del costo del gasolio, dei premi assicurativi e delle giornate di divieto"

«**P**er i giorni dal 23 al 27 gennaio 2012 compresi è stato indetto il fermo nazionale autotrasporti merci dall'associazione di categoria ConfTrasporto». Lo ricorda con una nota Augusto Zaccardelli, Consigliere provinciale della Fiap (Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali).

In particolare, la categoria lamenta l'aumento insostenibile del costo del gasolio, i costanti aumenti dei premi assicurativi, l'aumento delle giornate dei divieti di circolazione, l'attacco da parte della committenza dei costi minimi di esercizio e la deregolamentazione delle norme di accesso alla professione di autotrasportatore. «Si tratta di problemi - spiega Zaccardelli - che vanno a discapito di una categoria, quale quella dei trasporti su strada, già pesantemente compromessa da una crisi generalizzata e dall'attuale ritrosia delle banche a concedere credito alle imprese del settore. Ma non solo. Le su accennate problematiche vanno anche in pregiudizio della sicurezza stradale e alla riduzione della compe-

tività fra imprese. Nessuna risposta concreta si è avuta dall'incontro fra le associazioni di categoria e il vice-ministro Ciaccia tenutosi lo scorso 11 gennaio, ove vi è stata solo una disponibilità di principio e a parole su alcune, ma non su tutte le problematiche denunciate. Segno della scarsa considerazione di questo governo per la categoria del trasporto su strada e segno, ancora, della preferenza per gli interessi della committenza. Quest'ultima, infatti, ha tutto l'interesse all'abrogazione dei costi minimi di sicurezza, per vedere ancor più accresciuti i propri margini di profitto a discapito dei vettori. Fortunatamente e a ragione - aggiunge Zaccardelli - il Tar Lazio ha rigettato l'istanza di sospensiva del ricorso promosso da Confindustria contro le deliberazioni dell'Osservatorio del Ministero dei Trasporti che fissano i costi minimi dell'autotrasporto. Ci si augura che il Giudice amministrativo, nella fase di merito, rigetti definitivamente le ragioni degli industriali, evidentemente poco preoccupati della sicu-

rezza stradale, che i costi minimi vogliono garantire. E' pertanto più che legittima e doverosa la conferma dello sciopero già fissato, con invito all'adesione di tutti gli autotrasportatori, nessuno escluso, per la tutela degli interessi non solo di categoria, ma dell'intera collettività, quali quelli del contenimento del prezzo delle polizze assicurative, della sicurezza stradale, del costo dei carburanti, etc».

L'episodio del ricorso al Tar Confindustria contro i costi minimi, è però anche l'occasione per Zaccardelli di muovere diverse critiche nei confronti del presidente di Unindustria Frosinone, Marcello Pigliacelli, che contemporaneamente anche preside di Anita, altra sigla di categoria degli autotrasportatori.

«E' incomprensibile la posizione del signor Marcello Pigliacelli (Presidente di Confindustria Frosinone e vicepresidente di Anita) - dice infatti Zaccardelli - il quale ha invitato le associazioni di categoria ad annullare lo sciopero indetto, facendo leva su un presunto "atto di respon-

sabilità verso il Paese e verso il Governo...". Questo proclama, mascherato da tutela di interesse del paese, probabilmente tutela solo "interessi di bottega". La nota continua: «Non si comprende, poi, come fa il signor Pigliacelli a rappresentare, allo stesso tempo, sia la Confindustria, sia la categoria degli autotrasportatori;

considerato che mai, come ora, questi ultimi e Confindustria, sono portatori di interessi confliggenti, stante l'interesse della committenza ad avere tariffe le più basse possibili e senza la previsione di minimi, contrariamente a quello che pensano gli autotrasportatori. Del resto, la proposizione da parte di Confindustria di un ricorso al Tar contro i costi

minimi di esercizio dimostra la lontananza fra questa e la categoria degli autotrasportatori, senza possibilità di prova contraria. C'è pertanto nelle anzidette cariche ricoperte un evidente "conflitto d'interessi". E' ora - conclude Zaccardelli - che il signor Marcello Pigliacelli dica finalmente da che parte sta!».



Carburante, divieti, costi minimi: tutte le difficoltà del settore



Festival di Roma riunione straordinaria all'Auditorium

ROMA - Un consiglio straordinario di Musica per Roma. E' stato convocato per il 24 gennaio e avrà come oggetto il Festival del Cinema, al centro della bufera politica. Müller sì, Müller no. E poi le eventuali dimissioni di Rondi, il buco nel bilancio, il futuro. Ne parlerà la Fondazione che gestisce l'Auditorium, dal 2006 sede del Festival. Ci saranno il presidente Aurelio Regina, l'ad Carlo Fuortes e i quattordici consiglieri.

Dalla riunione dovrà scaturire la posizione sulla nomina di Müller a direttore artistico. Il voto di Fuortes, nel cda di Cinema per Roma, si annuncia decisivo: l'ex direttore della Mostra di Venezia può contare infatti su due voti favorevoli (Comune e Regione) e altrettanti no (Provincia e Camera di Commercio) con la prevedibile astensione di Rondi che avrebbe voluto confermare Piera Detassis.

Fuortes si aspetta l'indicazione da Musica per Roma. Buona parte del cda propende per l'astensione. Da socio tecnico, che presta la sede senza investire denari nel Festival, la Fondazione sarebbe orientata a lasciare a Cinema per Roma la decisione sul direttore artistico. Evitando così di mettersi dentro lo scontro politico. Anche se Regina si è già espresso («Müller sarebbe un valore aggiunto») l'ultima decisione verrà il 24 dai consiglieri.

E se Müller venisse bocciato? Potrebbe tornare in gioco Detassis, universalmente apprezzata per il suo lavoro. Domani si riuniranno i soci fondatori. «Non sia danneggiata la grande realtà del Festival», ammonisce il presidente di Federculture Roberto Grossi. E i politici continuano a esternare. «Il pdl mettere a rischio la credibilità del Festival», dice Leonori del Pd, mentre Rodano (Idv) afferma che «il ricatto di Alemanno-Polverini rischia di ammazza-re la kermesse». Lunedì scorso il sindaco e il governatore del Lazio avevano incontrato Rondi per sondare la sua disponibilità a dimettersi. Ma per lasciare la poltrona in anticipo, il presidente probabilmente aspetta di venire messo in minoranza dal cda.

Gl. S.



Carlo Fuortes

